

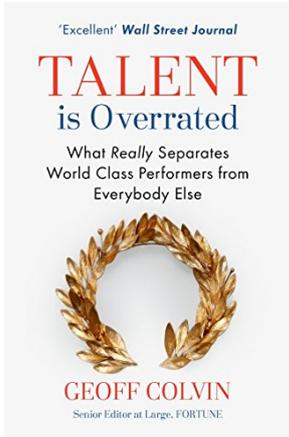
Mauro Massironi



“One Book, One Page” nasce dall’abitudine di appuntare i concetti chiave delle mie letture e dalla voglia di dividerli, nella convinzione che possano esserti utili tanto quanto lo sono stati per me.

Lungi da me la presunzione di sostituirmi alle autorevoli penne che li hanno scritti o di dissuaderti dal leggerli, negandoti il piacere di qualche buona lettura.

Considerali semplicemente degli spunti: se ciò che leggi colpisce la tua attenzione, regalati il libro e sono certo ne troverai tanti altri. Se nulla di ciò che ho riportato qui sotto ti sembra utile, non credermi: regalati il libro e segnalami i passaggi che più ti hanno colpito. In questo caso, io te ne sarò grato!



Talent is Overrated - Geoff Colvin

Contrariamente alle credenze popolari, non sono ne le capacità innate ne le esperienze da sole a determinare risultati straordinari.

Se dedichiamo gran parte delle nostre giornate a lavorare, perché non siamo così straordinari in quello che facciamo?

La gran parte degli innovatori spendono anni nella preparazione, prima di fare le loro scoperte.

La storia di Archimede, che realizzò -dopo essersi immerso in una vasca- come fosse possibile misurare il volume di un oggetto di forma irregolare misurando quanta acqua spostasse, piuttosto che Abramo Lincoln, che disse di aver scritto il famoso “discorso di Gettysburg” mentre era sul treno per Gettysburg, sembrano supportare l’idea che le grandi innovazioni siano figlie di “colpi di genio”. Non è così (nemmeno per i due esempi citati).

Uno studio analizza il lavoro di settantasei compositori -vissuti in vari periodi storici- per determinare quando avessero realizzato i loro veri capolavori. Lo studio dimostra che sono serviti mediamente dieci anni di “preparazione” prima di realizzare qualcosa di notevole.

Un’altro studio simile riscontra lo stesso pattern analizzando il lavoro di pittori e i poeti.

La chiave è la “pratica corretta” (deliberate practice)

Per diventare un performer di primo livello è importante non solo quanto ti eserciti, ma anche come. È il come che fa la differenza.

Ci vuole la “pratica corretta” per migliorare, non basta la pratica in se.

Fare “pratica corretta” significa identificare gli elementi chiave che influiscono sul risultato di una performance e che richiede un focus specifico e attento. Esercitarsi fino alla nausea, ottenere feedback e ripetere continuamente.

Sfrutta l’effetto moltiplicatore: l’idea è che un piccolo vantaggio in qualche campo può creare un “effetto valanga” diventando in seguito un grande vantaggio. Immagina un ragazzo con un braccio molto forte e buoni riflessi che inizia a giocare a baseball e per queste caratteristiche risulta leggermente avvantaggiato rispetto ai compagni. Questo piccolo vantaggio potrebbe motivarlo a esercitarsi di più o potrebbe portare il suo allenatore a puntare su di lui e offrirgli delle opportunità con altre squadre. L’effetto moltiplicatore spiega perché una piccola soddisfazione iniziale ti può portare ad avere più motivazione, che ti porta a esercitarti e migliorarti, moltiplicando il tuo vantaggio.

Scegli cosa vuoi ottenere e esercitati nelle aree necessarie per arrivarci.

Molti pensano che sia il talento naturale a trasformare le persone in “top performer”.

In realtà il libro dimostra che non c’è quasi relazione tra talento e la performance finale. I veri campioni di tutto il mondo, in tutte gli ambiti, hanno costruito il loro successo dopo un lungo periodo di tempo, dedicato alla “pratica corretta”.



Mauro Massironi